

Intervento di Andrea Caselli
“LOTTE E AMIANTO: SOFFERENZA, COINVOLGIMENTO, IMPEGNO –
Uno sguardo transnazionale”
Bologna, 8 giugno 2017

Un ringraziamento a tutti i partecipanti, alla presidenza dell'assemblea legislativa, a tutti gli invitati per il contributo che ci porteranno oggi.

Il catalogo dei lavori degli studenti dell'ISART è la testimonianza di un impegno creativo per la comunicazione dell'amianto e dei drammi che crea, preannuncio che a settembre verrà esposta la mostra dei lavori ed AFeVA premierà i ragazzi e la scuola per l'importante contributo.

L'assemblea di oggi, vuole riflettere sui processi che portano da un vissuto doloroso, all'impegno sociale, da una condizione individuale ad una dimensione collettiva.

Diverse sono state le condizioni di partenza, diverse le strade scelte per dare voce e organizzazione ai soggetti che hanno voluto uscire dalla condizione passiva di “vittima” per diventare soggetti del conflitto per il cambiamento.

Da esperienze come quella dei lavoratori OGR, che pur non avendo ancora provato il dramma delle morti per amianto sulla loro pelle, hanno avviato una dura vertenza sindacale contro l'uso dell'amianto da parte delle FF.SS., modificando l'Organizzazione del Lavoro, nel 1979. Avvalendosi di un contesto rappresentato dalla collaborazione con i servizi di medicina del lavoro, della discussione sul metodo della soggettività operaia, sull'implementazione della riforma sanitaria.

Indagheremo il processo diacronico che si instaura fra le comunità di lavoratori, del sindacato, dei cittadini, con i ricercatori e i servizi sanitari nell'eliminazione del rischio.

Quali risorse ed energie sono state sviluppate dai familiari, dai malati, dalle comunità locali, per reagire ai disastri.

Il nostro non vuole essere solo uno sguardo retrospettivo, ma ci interessa l'oggi ed il domani.

Siamo in un mondo spaesato, dove la cifra dell'individualismo trasforma l'altro in avversario, dove le paure diventano fantasmi che lasciano il singolo impotente, cediamo così a paure inesistenti e non ci accorgiamo dei rischi reali, non si ascolta e non si racconta, non si socializza l'esperienza soggettiva.

Sull'amianto continuiamo a registrare un ritardo colpevole delle istituzioni, le misure per sapere quanto amianto e dove è ancora presente stentano ad avanzare con

decisione; avanza una corrente di pensiero dentro le istituzioni a considerare l'amianto un problema del passato, nelle aule giudiziarie è sempre più difficile realizzare una giustizia compiuta ed accertare le responsabilità penali, le bonifiche procedono lentamente e non si hanno risposte convincenti sul tema dello smaltimento.

Ancora oggi a 25 anni dalla 257/92, sono aperte le questioni della sorveglianza sanitaria e delle cure/ricerca sul mesotelioma. Si discute dei registri degli ex-esposti.

Nei prossimi giorni sarà fissato un incontro con la regione ER, probabilmente si tratterà dell' incontro decisivo, prima dell'approvazione del piano Amianto regionale, la questione delle risorse a disposizione, della mappatura e delle bonifiche smaltimento restano punti critici da risolvere.

Poi chiediamo che si passi immediatamente alla fase operativa.

Ma cosa ci insegna la vicenda dell'amianto?

Oggi la realtà è cambiata, la trasformazione molecolare della società, della produzione, dei consumi, ci pongono di fronte a nuovi problemi.

Le nuove nocività, vecchi e nuovi cancerogeni presenti nei processi produttivi, abbinati ad una forte discontinuità dei lavoratori che transitano nella loro vita in diversi posti di lavoro, comunità di lavoratori sbriciolate in filiere produttive sempre più frammentate e globalizzate, con lavoratori spesso non in grado di riflettere della loro condizione collettivamente, ricattabili in ogni modo, a partire dalla distruzione di tutele come l'articolo 18 o semplicemente da lavori precari.

La pressione dei bassi salari, dell'indebolimento dei sindacati crea un contesto "tossico", in cui dobbiamo immaginare nuove reti di informazione, comunicazione e discussione, finalizzate a costruire un "senso" diverso del mondo e dei meccanismi del profitto, per attivare nuovi conflitti sociali sul terreno della dignità e della salute.

Come sarà possibile, a fronte dei lunghi tempi di latenza delle patologie tumorali, stabilire nessi causali ed attività di prevenzione efficaci.

Come creare e socializzare le nuove "mappe del rischio" nella produzione, nel territorio, nel consumo.

Dal passato ci vengono storie, esperienze, conflitti, che vanno conosciuti.

E vanno comunicati, per questo oggi parliamo anche dell'impegno degli studenti, e della loro produzione di ricerca/azione e di produzione comunicativa.

Per finire, parleremo di come si organizza la lotta per la salute in altri paesi, dove l'amianto è ancora usato, di come batterci per la messa al bando globale dell'amianto.

Come rendere permeabili le istituzioni, la politica, a partire da un quadro costituzionale resistente e giovane.

Casualmente, il nostro convegno si colloca proprio a Bologna, nei giorni del vertice G7 dell'ambiente. In un momento nel quale assistiamo nel paese più forte e ricco del mondo ad un rilancio dell'economia fossile e cancerogena, da parte del Presidente TRUMP, negazionista sull'amianto oltre che sui cambiamenti climatici.

Quindi giustizia, salute e cura delle persone e dei territori, diritti, lavoro e bonifiche, per un mondo senza amianto, per un mondo di relazioni solidali e di lotte collettive.